

Beltrami: «Chiediamo il rispetto dei ruoli e della storia dell'università». Ottimista Viel (Uil): «Nei prossimi cinque anni si riuscirà ad avviare la svolta»

«Troppi cambi al vertice, ospedale nel caos»

L'allarme dei clinici dopo le dimissioni del direttore dell'Azienda unica: impossibile una pianificazione

«Con la direzione che cambia un anno sì e l'altro no, è davvero difficile pensare a una pianificazione a lunga scadenza. E lo è anche non dirsi preoccupati». A farsi portavoce del malumore che serpeggia nelle cliniche del "Santa Maria della Misericordia" il giorno dopo l'ufficializzazione delle dimissioni da direttore generale di Fabrizio Bresadola, è Carlo Alberto Beltrami, direttore dell'istituto di Anatomia patologica e rappresentante dell'Unione sindacale professori universitari di ruolo.

Anche perchè, l'ennesimo cambio al vertice si compie in piena fase d'integrazione tra l'ex Azienda ospedaliera e l'ex Policlinico universitario. «Il nostro personale - osserva il professor Beltrami - è passato in pochi mesi da un regime di relativa indipendenza, a un processo di fusione che, almeno per il momento, ha reso tutto più difficile».

Ma è stata proprio quest'integrazione la leva che ha spinto Carlo Favaretti a cercare di ottenere il posto lasciato vacante da Fabrizio Bresadola. «Una sfida», come l'ha definita ieri al Messaggero Veneto il nuovo manager in arrivo da Trento, che nei mesi scorsi aveva trovato nella "rivalità" tra medici ospedalieri e colleghi ex-universitari uno dei principali ostacoli al compimento della fusione. Inevitabile, ora, non attendersi una nuova ondata di tensioni, tanto più se si considera l'estrazione medica (e non più accademica) del nuovo direttore.

«Il consiglio che diamo al successore del professor Bresadola? Di tenere conto della nostra storia - risponde Beltrami - e delle peculiarità dell'ateneo, che sicuramente lavora nel Sistema sanitario nazionale, ma che è pur sempre dipendente del ministero dell'Università. Una contraddizione tutta italiana, ma che non può prescindere dal rispet-

to dei ruoli e delle funzioni di ciascuno di noi». Inequivocabile la conclusione: «Siamo preoccupati - afferma Beltrami - e quello che auspichiamo è un rapido assestamento degli equilibri interni di quest'Azienda. Nella speranza - aggiunge - che ciascuno trovi il proprio spazio. Qui a Udine, purtroppo, si cambia direttore generale un anno sì e un anno no e questo rende più difficile una pianificazione pluriennale».

Intanto, in ospedale è cominciato il conto alla rovescia: oggi, Carlo Favaretti sarà a Trieste, per firmare in Regione il contratto che lo legherà per cinque anni all'Azienda ospedaliero-universitaria. L'insediamento nel suo nuovo ufficio, invece, è atteso per mercoledì 16 gennaio. E sulla scelta del manager padovano, ieri, si è espressa anche la Uil. «In un'Azienda unica come quella udinese - ha affermato Carlo Viel, segretario regionale della Uil-Fpl -, con circa 4 mila dipendenti, quello che serve è un manager. E il professionista indicato dall'assessore Beltrame è indubbiamente una persona con un curriculum di indiscutibile livello. Ma a renderci ottimisti è soprattutto la scelta di assegnare al nuovo direttore un mandato quinquennale: tre anni non sarebbero bastati a far cambiare marcia al sistema». (l.d.f.)



L'ospedale civile "Santa Maria della Misericordia"